



KHALIFA HAFTAR NELL'INTERPRETAZIONE GRAFICA DI VALERIO ROMANO (WWW.VALERIOROMANO.COM)

L'uomo forte e il primo ministro debole è il paragone più attinente fra il generale Khalifa Haftar e Fayez Al Serraj. Il primo comandante dell'autoproclamato esercito libico che controlla gran parte della Cirenaica, il secondo presidente e premier del governo di unità nazionale a Tripoli.

Haftar dopo aver conquistato Bengasi, seconda città del paese, è avanzato con qualche difficoltà anche nel sud e ha cellule pure nella capitale, dove fra gli ex seguaci di Gheddafi è visto come una speranza per il futuro. Serraj, all'inizio fortemente voluto dall'Italia, è sbarcato a Tripoli il 30 marzo 2016 grazie all'appoggio internazionale e di alcune forze islamiste come *Rada*, una milizia salafita oggi integrata nel ministero dell'Interno. Dopo due anni, le aspettative riposte nel nuovo governo sono crollate di fronte alla crisi economica, alla svalutazione del dinaro, ai black out elettrici, alle lunghe file davanti dalla banche. Per non parlare della precaria sicurezza e del potere delle milizie. Sia Serraj che Haftar puntano a un ruolo chiave nel futuro della Libia, a cominciare dalle fragili e incerte elezioni parlamentari e presidenziali previste entro quest'anno. L'ONU vorrebbe farli mettere d'accordo, ma i due personaggi sono uno l'opposto dell'altro. Morbido e politico Al Serraj, irruento e marziale Haftar.

A strong man and a weak prime minister is the most accurate comparison between General Khalifa Haftar and Fayez Al Serraj. The former being commander of the self-proclaimed Libyan army that controls much of Cyrenaica and the latter being president and premier of the Government of National Unity in Tripoli.

Haftar, after having conquered Benghazi, the country's second largest city, is advancing with some difficulty even in the south and has cells in the capital as well, where he is seen as a hope for the future among the former followers of Gaddafi. Serraj, initially strongly preferred by Italy, landed in Tripoli on 30 March 2016 thanks to international support and Islamist forces such as *Rada*, a Salafist militia now integrated in the Ministry of the Interior. After two years, expectations placed on the new government have collapsed in the face of the economic crisis and devaluation of the dinar, electric blackouts and long lines at the bank, not to mention precarious security and the power of militias.

Both Serraj and Haftar are aiming for a key role in Libya's future, starting with the fragile and uncertain parliamentary and presidential elections this year. The UN would like them to agree, but the two characters are complete opposites. Soft and political Al Serraj, compared to the violent and mili-

ONE SEAT FOR TWO

UNA POLTRONA PER DUE

● BY FAUSTO BILOSLAVO, JOURNALIST AND WAR CORRESPONDENT

Il generale è più anziano, ha 75 anni e qualche ombra mai chiarita sul suo stato di salute. Alle spalle ha una vita avventurosa spesso vissuta sul filo del rasoio. Da giovane ufficiale, Haftar partecipò al golpe del Colonnello Gheddafi contro la monarchia di re Idris. Nasseriano d'impostazione, è stato addestrato in Unione Sovietica e in Egitto. Non a caso oggi si appoggia a Mosca e al presidente egiziano Al Sisi, che emula nel tentativo di unificare la Libia risolvendo il paese dal caos come l'ex generale ha fatto in Egitto. Gheddafi lo spedì nella disastrosa guerra in Ciad nel 1987 che finì male per lo stesso Haftar, catturato con i suoi uomini. Grazie agli americani, fu liberato e in seguito si schierò contro Gheddafi che lo aveva abbandonato al suo destino. Ma la speranza di rovesciare il colonnello fu vana e Haftar insieme con i suoi nel 1990 trovarono rifugio negli Stati Uniti. A Tripoli, intanto, lo condannarono a morte.

Haftar, che è sempre rimasto in contatto con l'intelligence USA in funzione anti Gheddafi, è rispuntato in Libia con la rivolta del 2011. Originario della Cirenaica, avrebbe voluto comandare le milizie ribelli, ma è stato soppiantato dalle forze più islamiste. Così, nel caos del dopo Gheddafi, è diventato ben presto l'uomo forte dell'Est del paese. Il parlamento in esilio a Tobruk, inizialmente riconosciuto dalla comunità internazionale, ha nominato Haftar

tary Haftar. The general is older, 75 years old, with a few shadows that have never been clarified regarding his state of health. In his past lies an adventurous life often on the edge of a cliff. As a young officer, Haftar took part in Colonel Gaddafi's coup against the monarchy of King Idris. A follower of the Nasserian approach, he was trained in the Soviet Union and Egypt. It is no coincidence that today he relies on Moscow and Egyptian President Al Sisi, who he emulates in an attempt to unify Libya by reviving the country from chaos as did former general Sisi in Egypt. Gaddafi sent him into the disastrous war in Chad in 1987, which ended badly for Haftar when he was captured alongside his men. Thanks to the Americans, he was freed and later sided with Gaddafi who had abandoned him to his fate. But the hope of overthrowing the colonel was vain and Haftar and his men found refuge in the United States in 1990. In Tripoli, in the meantime, he was sentenced to death.

Haftar, who has always remained in contact with US intelligence in an anti-Gaddafi function, has returned to Libya with the 2011 revolt. Originally from Cyrenaica, he wanted to command the rebel militias, but was superseded by the most Islamist forces. Thus, in the post-Gaddafi chaos he soon became the strong man of the East of the country. The exiled parliament in Tobruk, which was initially

comandante dell'esercito nazionale libico. Da allora, il generale ha scatenato la battaglia di Bengasi contro gli estremisti islamici, che dura ormai da tre anni. Spartano e machiavellico, ha annodato alleanze locali con milizie come quella di Zintan, scontrandosi con la città stato di Misurata e con il vecchio governo islamista di Tripoli.

Oggi sostiene di controllare 75mila uomini e dalla roccaforte della Cirenaica si sta espandendo al sud. Anche la Francia e gli Emirati Arabi lo appoggiano. Il generale che vuole diventare presidente sostiene che *«la Libia non è pronta per la democrazia. Se le elezioni falliranno mantenendo lo stallo, le mie forze prenderanno il controllo dell'intero paese»*.

A Tripoli, intanto, i delusi della rivoluzione e del nuovo governo di Al Serraj sono molti e aspettano con ansia un colpo di mano di Haftar o l'ardito ritorno di Seif al Islam, il figlio "intelligente" di Gheddafi, liberato lo scorso anno. Il presidente e premier quasi 58enne del governo libico riconosciuto dall'ONU, infatti, non ha alcuna esperienza militare e solo una scarsa inafarinatura in campo politico, anche se è un paziente e abile mediatore.

Al Serraj è nato a Tripoli da una famiglia fra le più benestanti della capitale, grazie a terreni e ne-

recognized by the international community, appointed Haftar as commander of the Libyan National Army. Since then, the general triggered the Benghazi battle against Islamic extremists, which has lasted three years. Spartan and Machiavellian, he has knit local alliances with militias such as that of Zintan, clashing with the city of Misurata and the old Islamist government of Tripoli.

Today he claims to control 75 thousand men and from the stronghold of Cyrenaica he is expanding to the south. France and the Arab Emirates also support him. The general who wants to become president says that *«Libya is not ready for democracy. If the elections fail and the stalemate is maintained, my forces will take control of the whole country»*.

Meanwhile in Tripoli, there are several disappointments with the revolution and the new government of Al Serraj and many eagerly anticipate a coup on behalf of Haftar or Seif's bold return to Islam, the "intelligent" son of Gaddafi, released last year. The president and premier of the UN-recognized Libyan government, almost 58 years of age, has no military and very little political experience, even if he is a patient and skillful mediator.

Al Serraj was born in Tripoli into one of the we-



L'incontro francese dei due leader con il presidente Marcon / The French meeting between the two leaders and President Marcon



Fayeza Al Serraj

gozi. Il padre, Mostafa, ministro durante la monarchia, è stato uno dei fondatori della Libia moderna. Fayeza Al Serraj è architetto di formazione e durante l'era di Gheddafi ha ricoperto vari incarichi come funzionario pubblico, ma fino ai cinquant'anni si è tenuto lontano dalla politica, preferendo i redditi di affari di famiglia. Dopo la rivolta scaturita dalla primavera araba, è entrato a far parte della Commissione di dialogo nazionale, che avrebbe dovuto favorire il consenso e l'unità del paese.

Nel 2014 è eletto nel parlamento costretto a trasferirsi a Tobruk e diventa Ministro per le Abitazioni e Infrastrutture. In seguito, si sposta in esilio a Tunisi, dove l'inviato del Palazzo di Vetro Bernardino Leon lo tira fuori dal cappello magico dell'ONU. Grazie a un lavoro sul terreno di britannici e italiani, sbarca a sorpresa a Tripoli il 30 marzo 2016 rovesciando il governo islamista. Ma dopo due anni al potere è riuscito a consolidare ben poco del territorio al di fuori della capitale e molte aree sfuggono totalmente al suo controllo. La gente comune lo considera, al massimo, "il sindaco di Tripoli".

althiest families in the capital thanks to land and shops. His father, Mostafa, a minister during the monarchy, was one of the founders of modern Libya. Fayeza Al Serraj is trained in architecture and during the Gaddafi era he held various public positions, but until the age of 50 he was kept away from politics, preferring profitable family business. After the uprising triggered by the Arab Spring, he joined the National Dialogue Commission, which aimed to have foster consensus and unity in the country.

In 2014 he was elected to parliament and forced to move to Tobruk, becoming Minister for housing and infrastructure. Then he moved into exile to Tunis, where UN envoy Bernardino Leon, pulled him out of a magic hat. Thanks to work on the ground by the British and Italians, he landed in Tripoli by surprise to overthrow the Islamist government. But after two years in power he managed to consolidate little control of the territory outside the capital after two years. At most, people consider him the mayor of Tripoli.